

COMUNE DI ROMA  
ASSOCIAZIONE “FAUSTO VICARELLI”

*Inaugurazione della targa toponomastica  
Largo Fausto Vicarelli*

## **L'impegno scientifico e civile di Fausto Vicarelli**

Intervento del Governatore della Banca d'Italia

Antonio Fazio

Roma, 26 novembre 2002

L'iniziativa di dedicare a Fausto Vicarelli una piazza di Roma è il segno che, a sedici anni dalla prematura scomparsa, molti cittadini, la città di Roma sentono ancora il debito di riconoscenza verso di Lui, ancora forte il desiderio di ricordare una figura nella quale si sintetizza l'impegno per la ricerca scientifica con la passione civile.

La piazza, centro della *polis*, luogo della democrazia e della dialettica, e la Chiesa che insiste su di essa, comunità universale e punto di riferimento per ogni uomo di buona volontà, costituiscono una rappresentazione visiva dei valori della vita di Fausto.

Nato a Osimo nel 1936, Fausto era profondamente legato a Roma. Qui compie gli studi universitari; nel 1959 consegue la laurea in Economia e Commercio; vince la borsa di studio Bonaldo Stringher. Nel 1961 inizia una brillante carriera professionale che, dopo l'esperienza al Servizio Studi della Banca d'Italia, proseguirà con l'insegnamento universitario. Nel 1968 tornerà in Banca per cominciare un'intensa attività di consulenza che durerà fino alla sua scomparsa.

Fausto non era solo un economista dalle solide basi teoriche; era un uomo di grande equilibrio interiore, capace di coniugare l'impegno sociale, la sensibilità verso il prossimo, con uno stile di vita sobrio, poco amante delle esteriorità, in grande armonia con una tradizione che vige anche nella Banca d'Italia.

Negli anni sessanta, in un'atmosfera di grande fermento intellettuale e di profonde innovazioni istituzionali, culturali ed economiche, Fausto partecipa agli accesi dibattiti sulla situazione economica e sociale, rifuggendo da estremismi ideologici e con l'approccio di chi vede nell'economia una disciplina in grado di incidere concretamente sulla società, di porsi al suo servizio.

La Fede costituì un tratto determinante della sua personalità, un elemento propulsivo dei suoi interessi intellettuali, tra i quali spicca l'analisi dei problemi dell'occupazione. La Fede ha in Lui concretamente illuminato la ragione.

Per Fausto, come per tanti di noi, la vita civile non si esaurisce nella sfera economica. L'economia è una disciplina indispensabile; da sola, tuttavia, non riesce a cogliere l'essenza dei comportamenti sociali. L'uomo, in quanto animale sociale, non è mosso solo dall'impulso economico. Assolutizzare quest'ultimo aspetto è operazione che hanno compiuto, nella storia, ideologie contrapposte, ma paradossalmente convergenti sul punto: il materialismo, storico e dialettico, e l'iperliberismo. Vi è un uomo economico, ma vi è anche un uomo etico e aperto ai valori spirituali: non vi è tra questi caratteri separata. C'è una ricomposizione, nell'uomo, di razionalità e di finalità metaeconomiche. L'uomo in quanto persona è sempre aperto al benessere degli altri, nel senso che ricerca, razionalmente, come parte del suo realizzarsi non soltanto il suo utile, ma anche il bene dell'ambiente sociale allargato alla famiglia, al contesto di lavoro, alla città, alla Nazione di cui è parte e nei quali vive e opera.

Interpretando il pensiero di Keynes, Fausto Vicarelli assegnava un ruolo importante alla Politica, necessaria per prevenire fenomeni di instabilità macroeconomica e per attenuarne le negative conseguenze. Anche seguendo il suo pensiero, nella politica economica la solidarietà deve ricomporre e cementare il nesso tra democrazia, sviluppo economico, integrazione sociale.

Più in generale c'è una stretta relazione tra economia, società, diritto, politica. Non si dà progresso se manca una solidarietà di fondo tra i membri della comunità. La solidarietà, a sua volta, si basa sulla giustizia.

Nel pensiero di Fausto una società è giusta se offre a ogni suo membro la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro; se permette a ognuno di collaborare al bene della comunità di cui è parte, di realizzare la propria personalità, di aprirsi ai superiori valori intellettuali e spirituali. Merito e coesione sociale possono convivere. Sono fattori potenti di progresso.

Fausto interpretava il grande filone del pensiero economico e sociale keynesiano con particolare rigore scientifico, con gli occhi e la mente di una tradizione e di una cultura sociale cristiana di cui era profondamente permeato. Si tratta di una sintesi di cui oggi possiamo misurare tutto il valore. Solidarietà e coesione suonano quanto mai attuali sulla scena interna e internazionale. Sono esigenze che si evidenziano vieppiù quando le tensioni si diffondono nei rapporti tra gli Stati e allorché si fa più forte l'aspirazione degli uomini giusti al bene sommo della pace.

La figura e il pensiero di Fausto Vicarelli sono vivi in Banca d'Italia. Sono presenti in quelli di noi che hanno a lungo lavorato con Lui, lo hanno conosciuto, lo hanno apprezzato per il valore di economista e di uomo.

Le analisi economiche ed econometriche sulla bilancia dei pagamenti e sul sistema dei cambi lo avevano portato ad antivedere che il regime di cambi flessibili avrebbe comportato l'emergere, in forme nuove, del vincolo esterno.

Nel clima di instabilità, di inflazione, di disoccupazione della metà degli anni settanta Egli dedicò un grande impegno di riflessione e di analisi ai problemi dei rapporti tra impresa e finanza nel contesto della realtà italiana.

Muovendo da Keynes, Fausto ha concentrato la sua attenzione sul carattere intrinsecamente instabile del sistema capitalistico: un tema, questo, che suona oggi di particolare attualità.

Nella realtà di oggi, in un contesto profondamente cambiato, in cui la sfera finanziaria ci appare molto più sviluppata rispetto ai limiti e alle distorsioni del periodo osservato da Vicarelli, quei problemi hanno acquisito anche una dimensione internazionale e la loro portata è enormemente cresciuta.

Con la finanza globale sono aumentate le possibilità di canalizzare il risparmio verso gli investimenti con effetti positivi sull'accumulazione del capitale e

sulla crescita. Ma, al tempo stesso, la finanza globale può essere fonte di instabilità, contribuendo alla trasmissione delle crisi finanziarie, delle turbolenze. Si pone il tema del governo della globalizzazione.

Per la piena valorizzazione delle forze di lavoro e delle altre risorse il mercato può non essere sufficiente.

Consapevoli interventi di politica economica e una Vigilanza adeguata sul sistema finanziario possono correggere le discrasie e i problemi derivanti dalla dissociazione tra risparmio e investimento, a livello nazionale e nell'economia globale.

Il metodo di lavoro di Fausto era volto a comprendere i problemi reali che interessano la gente comune, a rappresentarli in modelli semplici e comprensibili, tentando costantemente di individuare soluzioni concrete e praticabili.

Un metodo, che si è armoniosamente inserito nella tradizione della Banca d'Italia, che pone la ricerca economica, giuridica, istituzionale alla base dello svolgimento dei propri compiti. Anche seguendo l'einaudiano "conoscere per deliberare", fatto proprio ed esaltato da Carli con la promozione degli studi sul modello econometrico e con l'incoraggiamento alla ricerca, la Banca promuove, al servizio del Paese, la produzione di lavori scientifici, in uno spirito di apertura alle diverse correnti di pensiero.

Fausto viveva pienamente la sua città d'adozione con i suoi problemi, le sue prospettive, l'ansia di progredire. Era impegnato in un "volontariato" denso di cultura e di operosità, coerentemente con il suo non appartenere a quella categoria di intellettuali chiusi in una torre eburnea. Era calato nei problemi del territorio, del quartiere, delle periferie. La sua cultura gli consentiva un organico inquadramento intellettuale e pratico di questi temi.

La città richiede sviluppo della partecipazione, comunicazione, relazioni, scambi, tanto più quando essa, come nel caso di questa città, parla al mondo. Una città non può essere un corpo con organi centrali pensanti e una periferia che non vive la comunità.

Un ruolo fondamentale nella megalopoli svolgono il volontariato, i luoghi di culto, le associazioni.

Continuando in una linea opportunamente intrapresa, anche noi siamo impegnati, per la nostra parte, a contribuire a vivificare sempre più i luoghi di aggregazione, le sedi nelle quali si confrontano esperienze, saperi, sentimenti.

Come ebbe a sottolineare S.E. il Cardinale Ruini, alla presenza del Capo dello Stato, delle massime Autorità della Repubblica e dei rappresentanti della città, per dare concretezza all'impegno per il rafforzamento dei rapporti con la comunità scientifica e per offrire un contributo al riequilibrio urbanistico, la Banca d'Italia ha costruito nell'area di Tor Vergata il Centro Donato Menichella. In esso operano strutture organizzative, informatiche e logistiche, in un contesto che viene a costituire un importante polo scientifico-tecnologico, data la confinante presenza della seconda Università, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'ENEA e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

La morte, secondo un disegno imperscrutabile della Provvidenza, colpì Fausto precocemente, tragicamente, nel pieno del grande fervore intellettuale che aveva intrapreso e suscitato con il suo pensiero. In una diversa tragedia sono caduti, colpiti da una cieca violenza, altri intellettuali che, come Fausto, avevano messo le loro conoscenze, i risultati delle loro ricerche a disposizione del Paese, dell'avvenire dei giovani, della dignità dell'uomo: Ezio Tarantelli, anch'egli intellettualmente figlio della Banca d'Italia, Massimo D'Antona, Marco Biagi.

Tutti, indicandoci la via, hanno svolto il ruolo di "scorta saggia" per il nostro procedere.

Roma e l'Italia conserveranno verso di Loro un debito di riconoscenza. A noi il compito di tenerne accesa la fiaccola, di sviluppare il loro impegno scientifico e sociale, di mantenerne desta la memoria nelle nuove generazioni, innanzitutto per la lezione di vita che ci hanno dato.

La Banca d'Italia sente di esprimere un sincero ringraziamento alle Autorità Comunali, all'Associazione Vicarelli, agli abitanti del quartiere per aver voluto onorare la memoria di Fausto, che l'Istituto è orgoglioso di annoverare tra i protagonisti della sua cultura.